

Il fondatore di Facebook a Bruxelles discute di odio online

Tasse e fake news Da Zuckerberg mano tesa alla Ue

IL CASO

BRUXELLES

«Sono molto lieta di vedere che il pensiero di Facebook sta cambiando ed è più allineato con l'approccio europeo su diversi aspetti normativi». Le parole di Vera Jourova, commissario europeo alla Trasparenza, confermano che la visita di Mark Zuckerberg a Bruxelles aveva una finalità ben precisa: tendere la mano alle istituzioni europee per cercare di evitare lo scontro. Il fondatore del più famoso social network punta così a smarcarsi dalla linea dura portata avanti da Donald Trump, preferendo il compromesso alla guerra.

La visita è arrivata a 48

ore di distanza dalla presentazione del pacchetto Ue sul digitale, nel quale la Commissione delinea la sua strategia in termini di dati e intelligenza artificiale. Un piano che prevede un investimento di circa sei miliardi di euro nei prossimi dieci anni per completare il

La Commissione presenterà domani il piano da 6 miliardi per il mercato digitale

mercato unico digitale europeo. Per il momento, però, è stata congelata la messa al bando delle tecnologie che prevedono il riconoscimento facciale, come inizialmente previsto.

I dossier sul tavolo che ve-

de contrapposti Facebook e l'Unione europea sono molti. C'è il tema della responsabilità per i commenti e i post che incitano all'odio o al terrorismo, la questione della diffusione di fake news, il copyright per gli editori, ma anche la Web Tax.

Quest'ultimo aspetto non è stato affrontato direttamente negli incontri che Zuckerberg ha avuto ieri con tre commissari (oltre alla Jourova ha visto anche Thierry Breton, responsabile di Industria e mercato unico digitale, e Margrethe Vestager, vicepresidente con delega al digitale), anche perché al momento il progetto della Web Tax Ue è fermo in attesa di una soluzione a livello Ocse. Nel week-end, nel corso della conferenza di Monaco sulla sicurezza, il capo di Facebook ha fatto



Mark Zuckerberg con la Commissaria alla Trasparenza Vera Jourova

una significativa apertura, dicendosi disposto a pagare più tasse.

Ieri si è discusso principalmente di come regolamentare i contenuti online «dannosi». Facebook ha messo in

guardia dai rischi legati all'adozione di un quadro normativo troppo rigido, che potrebbe «soffocare l'innovazione e la libertà di espressione». Breton ha replicato che le regole fin qui propo-

ste dalle piattaforme online non sono sufficienti. Per questo ha lanciato un avvertimento: «L'Ue è pronta a mettere in campo misure vincolanti se le piattaforme non si autoregolamentano sul fronte dell'hate speech e delle fake news». Entro la fine dell'anno Bruxelles potrebbe avanzare proposte normative, ma il francese ha ammesso che l'incontro di ieri è stato «ottimo» e che dunque ci sono spiragli per un'intesa.

Il pacchetto che la Commissione presenterà domani sarà composto da una comunicazione sul futuro digitale, da una strategia sui dati per interrompere la dipendenza tecnologica da Usa e Cina e da un libro bianco sull'intelligenza artificiale. «La Cina ha i dati, gli Usa i soldi, ma l'Ue ha uno scopo» dice Margrethe Vestager. Bruxelles punta a definire standard globali per i dati, esattamente come è successo con il Gdpr sulla privacy. Il piano sull'intelligenza artificiale al momento non prevede interventi normativi: verrà lanciata una consultazione e solo dopo l'Ue passerà alla fase attuativa per fare in modo che questa tecnologia sia «trasparente e sorvegliata dall'uomo», anche attraverso «controlli di conformità da parte delle autorità pubbliche». —